



RAPACI E ALTRI UCCELLI



aquila reale

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Habitat naturale e distribuzione](#)
- [Riproduzione](#)
- [aquila reale : Abitudini e alimentazione](#)



Caratteristiche

L'aquila reale è un grosso uccello della famiglia degli Accipitridae. E' considerato il rapace per eccellenza per la sua maestosità e regalità. Misura in media dai 70 ai 90 centimetri di lunghezza e possiede un'apertura alare di più di due metri. La coda è lunga circa 30 centimetri. Il peso complessivo varia dai tre ai sei chili e mezzo. Le femmine della specie sono sensibilmente più grandi dei maschi. Il piumaggio dell'aquila è caratterizzato dalla parte superiore bruna, la testa castano dorato e le parti inferiori più scure. Sul capo sono presenti delle penne dorate che somigliano ad una corona, da cui deriva anche il suo nome. I giovani della specie, fino a 5 anni, presentano macchie bianche sulle ali e la coda bianca con le estremità nere. Le zampe sono robuste con dita corte ma dotate di potenti artigli capaci di afferrare le prede a volo. Il quarto dito è dotato di un'unghia più lunga, una sorta di pugnale usata per trafiggere le prede. L'aquila reale, infatti, è considerato il più forte e potente rapace esistente in natura. Il becco è forte e arcuato e viene utilizzato sia per uccidere eventuali prede, sia per rompere le carcasse di animali già morti. E' dotata di una vista acutissima, sei volte più potente di quella dell'essere umano, con un campo visivo di 300 gradi.

Habitat naturale e distribuzione

Fino al secolo scorso l'aquila reale era presente in tutti i continenti, ma, negli ultimi decenni il suo areale di distribuzione si è molto assottigliato. Oggi la si può trovare solo sui rilievi montuosi dell'Europa, dell'America settentrionale, dell'Asia del nord, del Giappone e in alcune regioni dell'Africa Mediterranea. In Italia si può trovare solo sui rilievi appenninici e alpini, sui monti della Sicilia e della Sardegna. Si tratta di una specie molto adattabile che, nel corso dei secoli, si è stabilita negli ambienti più diversi. Il suo habitat naturale comunque è costituito da pianure semi-alberate e ampi spazi aperti da poter sorvolare alla ricerca di cibo. Predilige i paesaggi rocciosi con scarsa vegetazione dove poter nidificare. Non ama le zone ricche di vegetazione, quelle eccessivamente antropizzate e le pianure.

Riproduzione



L'aquila reale è una specie monogama. Le coppie una volta formatesi restano insieme per tutta la vita. Le coppie, inoltre, una volta scelto il loro territorio vi si stabiliscono e vi rimangono per molti anni. I nidi vengono costruiti lungo i costoni rocciosi, sui rami degli alberi più alti o nei pressi di qualche dirupo. I nidi non vengono costruiti troppo in alto, ma, più in basso rispetto alla zona di caccia per evitare di dover effettuare faticose risalite con qualche preda tra gli artigli. Entrambi i genitori controllano il territorio e segnalano la loro presenza ad eventuali intrusi

sorvolando la zona di loro competenza. La stagione degli amori per le aquile reali coincide con l'arrivo della primavera. L'accoppiamento vero e proprio è preceduto da un preciso rituale di corteggiamento, detto 'danza del cielo'. Tale danza vede protagonisti entrambi i componenti della coppia che si cimentano in spettacoli acrobazie. L'accoppiamento avviene sulla terraferma. La femmina depone solo due uova a circa cinque giorni di distanza l'una dall'altra. La cova è affidata alla femmina e dura circa 45 giorni. Il maschio si occupa di nutrire la femmina e i due nuovi nati. Solitamente sopravvive un solo pulcino. Appena nati i piccoli dell'aquila reale sono ciechi e coperti da una sorta di lanugine bianca. Vengono nutriti dai genitori per circa due mesi. Poi i giovani aquilotti iniziano a fare le prove di volo e dopo circa 4 mesi dalla nascita imparano a volare e diventano indipendenti. I genitori allora li accompagnano al di fuori dei confini del loro territorio e li lasciano prendere il volo. I giovani aquilotti saranno nomadi fino a 4-5 anni, quando si troveranno una compagna e conquisteranno il territorio per mettere su famiglia.

Aquila reale : Abitudini e alimentazione

L'aquila reale si nutre principalmente di mammiferi, uccelli e rettili. E' molto ghiotto di roditori, conigli e scoiattoli. La sua dieta prevede anche galline, serpenti, tartarughe, sauri, ramari e in periodi di scarsità di cibo si nutre anche di carogne. I partner spesso vanno a caccia insieme. I piccoli necessitano di grosse quantità di cibo per poter crescere, quindi, in questa fase la caccia si fa più intensa. La tecnica di caccia dell'aquila è principalmente quella dell'agguato. La preda viene avvistata dall'alto poi catturata piombandole addosso con gli artigli. Le aquile cacciano in coppia, mentre una spaventa e distrae la preda, l'altra piomba dall'alto e la cattura. Le aquile sono ottime cacciatrici anche in volo. L'aquila reale è una specie a rischio estinzione ed è protetta su tutto il territorio italiano. La caccia e il prelievo in natura sono severamente vietati. A minacciare la sopravvivenza di questo splendido animale ci sono il bracconaggio, la progressiva distruzione degli habitat naturali e l'utilizzo di pesticidi che inquinano l'acqua con danni irreversibili per le uova.



barbagianni

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Habitat naturale e distribuzione](#)
- [Riproduzione](#)
- [barbagianni : Abitudini e alimentazione](#)



Caratteristiche

Il barbagianni, il cui nome scientifico è *Tyto Alba*, è un rapace notturno della famiglia dei Tironidi. Si tratta di un uccello di medie dimensioni, con gli adulti che raggiungono in media i 40 centimetri di lunghezza con un'apertura alare di quasi un metro e un peso che oscilla dai 200 ai 500 grammi. Caratteristica peculiare del barbagianni è la vistosa maschera facciale bianca a forma di cuore che copre tutto il viso e che viene utilizzata come un grande padiglione auricolare. Tramite la maschera, infatti, il barbagianni trasmette le onde sonore ai canari auricolari riuscendo, così, a percepire anche il minimo rumore. E' assente il ciuffo sulle orecchie tipico dei gufi. Il barbagianni presenta un piumaggio variamente colorato. Le parti superiori sono fulve con striature nere e bianche, mentre quelle inferiori sono chiare tendenti al bianco. Il piumaggio ha una funzione mimetica poiché gli consente di confondersi con le cortecce degli alberi. Le zampe sono lunghe e dotate di artigli. Gli occhi sono neri, mentre il becco è colora ardesia. Non esiste un accentuato dimorfismo sessuale tra i due sessi, ma, le femmine si distinguono dai maschi per la colorazione leggermente più scura del mantello e per maggiori dimensioni. Esistono numerose sottospecie che si distinguono essenzialmente per alcune differenze nel piumaggio. Il *Tyto Alba Alba*, tipico delle regioni dell'Europa occidentale, ad esempio, ha la parte inferiore del corpo completamente bianca, mentre il *Tyto Alba Guttata* tipico dell'Europa Centrale è, invece, giallo tendente al rosso.

Habitat naturale e distribuzione

Si tratta di una specie presente in tutti i continenti ad eccezione dell'Antartide. In Europa si possono trovare ovunque tranne che nelle regioni scandinave e sulle Alpi. In America sono molto diffusi nella parte meridionale del continente, mentre sono del tutto assenti in Canada e in Alaska. Alcune sottospecie popolano anche le regioni dell'Africa mediterranea, dell'Indocina e l'Australia. Nell'emisfero australe sono molto diffusi nella Nuova Guinea e nell'arcipelago Malese. Vivono anche nel Madagascar e in India. In Italia

è presente in tutte le regioni. Da come si evince dall'areale di distribuzione, i barbagianni non amano gli ambienti particolarmente freddi, né quelli desertici. Il suo habitat naturale è costituito da boschi e foreste di conifere e latifoglie. Non disdegna di occupare anche anfratti rocciosi, edifici abbandonati e i tetti in legno delle vecchie case. Sono molto comuni nei centri abitati.

Riproduzione



La stagione degli amori per il barbagianni coincide con la primavera inoltrata. Si tratta di una specie monogama, il che significa che le coppie una volta formatesi restano insieme per tutto il periodo della riproduzione. L'accoppiamento avviene nei mesi di aprile e maggio, ma, in casi particolari può verificarsi anche tra ottobre e novembre. L'accoppiamento vero e proprio è preceduto da un lungo rituale di corteggiamento nel quale il maschio offre alla femmina una preda per conquistarla. La femmina del barbagianni costruisce non costruisce un nido vero e proprio, ma, cerca un posto tranquillo e riparato dove poter deporre le uova. In media vengono deposte da un minimo di tre ad un massimo di nove uova. Le uova dei barbagianni sono lunghe e con il guscio ruvido. Vengono covate solo dalla femmina per circa 40 giorni. Nella fase della cova il maschio ha il compito di trovare da mangiare e sfamare la femmina che non lascia mai la nidata. Appena nati i piccoli sono ciechi e ricoperti da una specie di lanugine bianca. Vengono nutriti e accuditi da entrambi i

genitori per circa un anno. Dopo dodici mesi i giovani barbagianni spiccano il volo e lasciano il nido.

Barbagianni : Abitudini e alimentazione

I barbagianni si nutrono principalmente di piccoli mammiferi come topi, scoiattoli e talpe. La loro dieta comprende anche anfibi, uccelli e insetti. È stato osservato che un barbagianni adulto necessita di almeno tre topi al giorno per soddisfare il suo fabbisogno nutrizionale quotidiano. Le prede vengono ingoiate intere e le parti non digeribili come ossa, unghie e peli, vengono poi espulse sotto forma di borre. Si tratta di una specie con abitudini crepuscolari e stanziali. Una volta stabilitisi in un territorio difficilmente lo abbandonano se non è costretto. Durante il giorno i barbagianni tendono a restare sui rami degli alberi a riposare, nascondendosi nel fitto della vegetazione. Dopo il tramonto escono a caccia di prede. Il verso del barbagianni è stridulo e acuto. È una specie considerata benefica per l'agricoltura in quanto si nutre di insetti e animali dannosi per le colture e gli agricoltori tendono a fornire loro ripari e siti artificiali per la nidificazione. Vengono spesso usati nella falconeria. Non teme l'essere umano e per questo non è raro trovarlo nei pressi dei centri urbani o di coltivazioni. Il suo volo è maestoso, ondulato e lento. Solitamente vola molto vicino al suolo per individuare e afferrare le possibili prede. Si tratta di una specie tutelata dalla legge che ne vieta l'uccisione e il prelievo in natura.



civetta

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Habitat naturale e distribuzione](#)
- [Riproduzione](#)
- [civetta : Abitudini e alimentazione](#)



Caratteristiche

La civetta è un rapace notturno appartenente alla famiglia degli Strigidae. Si tratta di un uccello di medie dimensioni, lungo circa 23 centimetri per un peso di 200 grammi. Il corpo è tozzo, la testa è larga e piatta ed è attaccata al busto. Gli occhi sono grandi e gialli con la pupilla nera. Il becco è giallo, molto robusto e curvo verso il basso. Le ali sono rotonde e corte, con un'apertura alare di circa 58 centimetri, che gli consentono solo di effettuare voli rettilinei. Le zampe sono lunghe e rivestite di setole. Le dita sono dotate di unghie molto robuste per riuscire ad afferrare le prede. Gli artigli sono distribuiti due davanti e due dietro. Il piumaggio è grigio scuro, con macchie bianche sulla parte superiore, mentre sulla pancia è bianco con macchie scure. Non esiste dimorfismo sessuale tra i due sessi, quindi i maschi e le femmine appaiono pressoché identici. L'unica differenza riscontrabile è rappresentata dalle dimensioni della femmina che è leggermente più grande del maschio. I giovani, invece, si distinguono dagli adulti per la colorazione del piumaggio più uniforme e per la presenza di piume corte sulla fronte. Attualmente si riconoscono 19 sottospecie. La civetta viene considerata, nella tradizione popolare, un uccello del malaugurio, ma, in antica Grecia era venerato e protetto in quanto uccello sacro della dea della sapienza Atena e, ancora oggi, nei paesi ellenici è considerato un portafortuna. Il collegamento con Atena è evidente anche nel nome latino della civetta che è, appunto, Athene Noctua.

Habitat naturale e distribuzione

La civetta si può trovare in tutte le regioni temperate di Europa, Asia e Africa. In Italia è presente quasi in tutte le regioni ad eccezione delle zone alpine, poiché il suo areale di distribuzione arriva fino a 600 metri dal livello del mare. Vive principalmente in Grecia, Spagna, Portogallo, Medio Oriente e Francia, dove trova un ambiente più adatto alla sua sopravvivenza. Negli scorsi decenni è stata introdotta anche in Gran Bretagna e Nuova Zelanda. Il suo habitat naturale è costituito da zone desertiche e rocciose, come la steppa o le falesie. Essendo un uccello molto adattabile, ha saputo colonizzare nei decenni anche habitat differenti e oggi la si può trovare nelle città e nelle aree rurali. Non è raro trovarla nei boschi di querce e salici o nei frutteti. Non ama i boschi troppo grandi e le foreste di conifere.

Riproduzione



La stagione degli amori per la civetta coincide con l'arrivo della primavera. La nidificazione avviene tra i mesi di marzo e giugno. In questa fase la femmina prepara il nido all'interno di cavità nelle rocce, negli alberi o negli edifici. Non è raro che utilizzi anche tane abbandonate di altri animali. La femmina della civetta depone in media dalle due alle cinque uova che vengono covate per un mese. Le uova sono bianche e tonde e vengono deposte a distanza di un giorno l'una dall'altra. La cova viene affidata alla femmina che non si allontana mai dal nido, mentre, il maschio ha il compito di andare a caccia e alimentarla. I piccoli

appena nati sono ciechi e completamente coperti da una sorta di lanugine bianca che viene sostituita dalle piume grigie dopo venti giorni. Vengono nutriti da entrambi i genitori e lasciano il nido ad un mese di vita, anche se dipendono dai genitori ancora per due mesi. A un mese imparano a volare.

Civetta : Abitudini e alimentazione

Considerato l'uccello notturno per antonomasia, in realtà la civetta è attiva anche la mattina presto e nel tardo pomeriggio. La sua vista, infallibile durante la notte, è ottima anche con la luce. Durante il giorno dorme appollaiata sui rami o all'interno della tana, ma, il suo sonno non è mai troppo profondo e tende a svegliarsi al minimo rumore e mettersi in salvo in caso di pericolo. Durante la notte va a caccia, difende il suo territorio, si riproduce e svolge tutte le attività che normalmente vengono svolte durante il giorno. Le civette emettono molti versi, dall'ululato malinconico dei maschi fino a quelli più striduli utilizzati come autodifesa. Le civette hanno una vista molto sviluppata che consente loro di vedere al buio. Hanno una visione binoculare, ma, sono capaci di ruotare la testa di 270°. Le civette sono una specie carnivora e come tutti gli altri strigiformi possono ingoiare le prede tutte intere e poi rigurgitare le parti non digeribili come piume, denti e ossa. La sua alimentazione è costituita principalmente da grossi insetti e piccoli invertebrati. Si nutre anche di topi, rettili, uccelli e pipistrelli. La sua tecnica di caccia è tipica dell'agguato: individua le prede e si scaglia addosso dall'alto ad ali chiuse e le afferra per le zampe. Una volta catturate, le prede



vengono portate nella tana dove vengono uccise a colpi di becco. Le sue abitudini alimentari vengono studiate attraverso l'analisi delle borre, ovvero i resti dei pasti rigurgitati in quanto costituiti da parti non digeribili. Si tratta di una specie dalle abitudini sedentarie e territoriali. Allegro e spigliato, questo uccello non teme l'essere umano e spesso si stabilisce negli edifici presenti nelle città. La civetta viene predata da altri rapaci come gli sparvieri e gli astori. Le uova di civetta, invece, sono spesso predate dalle donnole.



civetta capogrosso

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Habitat naturale e distribuzione](#)
- [Riproduzione](#)
- [civetta capogrosso : Abitudini e alimentazione](#)



Caratteristiche

La civetta capogrosso è un rapace della famiglia degli Strigidi, conosciuta anche con il nome di *aegolius funereus*. Presenta un capo grande e marrone, con riflessi bianchi e un corpo marroncino, che si schiarisce con il passare degli anni. Il corpo è rotondo e tozzo, adatto a sopravvivere nei climi freddi. L'apertura alare può raggiungere i 60 cm, mentre l'animale è alto circa 30 cm, dunque risulta un po' più piccolo rispetto alle civette comuni. Il suo maggior pregio è il raffinato udito, dovuto all'asimmetria del cranio, grazie alla quale la civetta capogrosso ha sviluppato un canale uditivo particolarmente grande. Solitamente il maschio è più piccolo della femmina, un fenomeno molto comune alle civette ed ai gufi, malgrado sia il maschio a procacciare il cibo per la coppia e per i piccoli.

Habitat naturale e distribuzione

La civetta capogrosso predilige i climi freddi, ed è facile trovarla nelle zone settentrionali dell'Eurasia, nonché sulle montagne occidentali degli Stati Uniti. Anche in Italia, negli ambienti boschivi delle Alpi, è possibile ammirarne alcuni esemplari. Sono molte diffuse nella zona del Caucaso e in tutta l'Europa Centrale, seguendo la diffusione dei picchi, specie a cui sono legati per la scelta del posto dove nidificare. Il suo habitat naturale è costituito da boschi fitti con alberi di alto fusto dove poter nidificare.

Riproduzione

Solitamente, il comportamento delle civette capogrosso è monogamo seriale. Un maschio può cambiare anche tre partner nel corso della vita, ma per il periodo di accoppiamento e crescita dei piccoli resta fedele alla sua compagna, cacciando per lei e per la prole. Solitamente per l'accoppiamento le civette capogrosso



scelgono la cavità di un albero, scavata nella maggior parte dei casi da un picchio. Generalmente, le femmine depongono mezza dozzina di uova e le covano per un mese, mentre un altro mese sarà necessario prima che i piccoli diventino autosufficienti e lascino il nido.

Civetta capogrosso : Abitudini e alimentazione

La civetta capogrosso ha una dieta molto varia, ma il principale costituente della loro nutrizione sono i topi, che cacciano nottetempo affidandosi principalmente all'infallibile udito. Si cibano anche di molti altri piccoli mammiferi e roditori, nonché di vermi ed invertebrati. Sono animali molto aperti al contatto con l'uomo, tanto che grattando la superficie di un tronco dove si trova un nido di civette capogrosso molto spesso il maschio si affaccia per controllare l'eventuale presenza di predatori. Una volta accertasi che l'ospite non è pericoloso, la civetta non evita affatto il contatto con l'uomo.



civetta nana

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Habitat naturale e distribuzione](#)
- [civetta nana: Riproduzione](#)



Caratteristiche

La civetta nana, *Glaucidium passerinum*, è un piccolo rapace notturno appartenente alla famiglia degli Strigidi. Come suggerisce il nome stesso, questo volatile è il più piccolo rapace notturno presente in Europa, grande appena 17 centimetri per un peso complessivo di 80 grammi e un'apertura alare di 40 centimetri. Dotata di un corpo molto robusto, la civetta nana presenta un piumaggio bruno con macchie bianche nella parte superiore del corpo e bianco con macchie scure longitudinali sulla parte inferiore. I giovani della specie sono più scuri e non presentano macchie chiare nella parte superiore del corpo. La civetta nana ha il becco piccolo e adunco. La testa è piccola e tonda con gli occhi grandi e gialli. Le ali sono larghe, la coda è corta e le zampe sono robuste e dotate di unghie uncinato per afferrare le prede. Non esiste uno spiccato dimorfismo sessuale tra maschi e femmine, anche se queste ultime sono leggermente più grandi dei maschi. La civetta nana presenta due sottospecie.

Habitat naturale e distribuzione

L'areale di distribuzione della civetta nana è limitato all'Europa e all'Asia. In Italia vive principalmente nelle zone alpine. Il suo habitat naturale è costituito da foreste di conifere e aree boschive ricche di alberi di alto fusto. Fondamentale per questo rapace è la presenza di una fitta vegetazione dove poter cacciare e dove trovare luoghi atti alla nidificazione.

civetta nana : Riproduzione

Il periodo degli amori per la civetta nana coincide con la primavera inoltrata. Le deposizioni si hanno tra



maggio e luglio. Il maschio per conquistare la femmina le offre del cibo, attirandola nel suo territorio. In genere la civetta nana costruisce il nido all'interno di cavità presenti negli alberi sia naturali sia artificiali, ovvero, create da altri uccelli come ad esempio il picchio. Dopo l'accoppiamento la femmina depone in media dalle 3 alle 6 uova con il guscio bianco. La gestazione dura circa un mese ed è affidata alla femmina, mentre il maschio si occupa di trovare da mangiare. I piccoli restano nel nido e vengono nutriti e accuditi dai genitori per circa un mese, fino a quando non prendono il volo e diventano autosufficienti.



gheppio

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Habitat naturale e distribuzione](#)
- [Riproduzione](#)
- [gheppio : Abitudini e alimentazione](#)



Caratteristiche

Il gheppio è un rapace di piccole dimensioni appartenente al genere dei falchi. Il suo nome scientifico, infatti, è *Falco Tinnunculus*, ovvero, 'falco che tintinna' in riferimento al suo verso molto simile ad un tintinnio. Rispetto alle altre specie del genere i gheppi sono caratterizzati da uno spiccato dimorfismo sessuale, con la presenza di differenze evidenti tra maschi e femmine. La prima è più evidente di queste riguarda il piumaggio. Le femmine hanno un piumaggio rosso mattone, uniforme su tutto il corpo con strisce scure sulla schiena. I maschi, invece, hanno la testa grigio chiaro e le ali rossastre con macchie scure sulla parte inferiore del corpo e sulla pancia, ben visibili quando è in volo. La coda è grigia con la bordatura bianca. Il ventre è completamente bianco. I giovani della specie presentano un piumaggio molto più simile a quello delle femmine. Entrambi i sessi presentano un anello giallo intorno agli occhi, mentre, nei giovani è azzurro. Altre caratteristiche comuni ad entrambi i sessi sono la coda arrotondata, le gambe gialle e gli artigli neri, appuntiti e ricurvi. Il gheppio riesce a ruotare il capo di 180 gradi e questo gli consente di avere una visuale più ampia quando è appollaiato su qualche ramo. Si tratta di uccelli di dimensioni ridotte che comunque variano a seconda della sottospecie e del sesso. In media comunque non superano i 200 grammi di peso con un'apertura alare di circa 75 centimetri. Anche in questo caso le femmine sono leggermente più grandi dei maschi.

Habitat naturale e distribuzione

Il gheppio è la specie della famiglia dei falchi più diffuso in Europa. Lo si può trovare in tutto il Vecchio Continente, in Medio Oriente e nelle regioni dell’Africa mediterranea e sub sahariana. Si tratta di una specie migratrice e in Italia lo si può trovare principalmente nelle regioni del centro-sud e sulle isole. Il suo habitat naturale è costituito da pianure, ampi spazi aperti caratterizzati da vegetazione bassa e cespugliosa. E’ in ambienti come questi, infatti, che riesce a scovare le sue prede. L’ampiezza del suo areale di distribuzione sono la prova dell’estrema adattabilità della specie, che riesce a vivere negli ambienti più diversi. Lo si può incontrare sia a livello del mare sia ad un’altitudine di 3500 metri. Per stabilirsi in un territorio necessita solamente di una fessura in qualche roccia o albero per fare il nido e un territorio di caccia dove riuscire a trovare da mangiare.

Riproduzione



La stagione degli amori per il gheppio coincide con l’arrivo della primavera. Si tratta di una specie monogama, il che significa che le coppie una volta formatesi restano insieme per tutta la vita. L’accoppiamento vero e proprio è preceduto da un preciso rituale di corteggiamento con il maschio che compie una serie di volteggi e di acrobazie per conquistare la femmina. La femmina rimane ad osservarlo appollaiata su qualche ramo. I volteggi vengono sempre accompagnati dal richiamo tipico della specie. Una volta avvenuto l’accoppiamento la femmina cerca un posto in cui deporre le uova. I gheppi, infatti, non costruiscono un nido proprio, ma, utilizzano quelli abbandonati da altre specie o qualche cavità presente negli alberi o nei muri degli edifici. In media la femmina depone dalle 4 alle sei uova, a distanza di un paio di giorni l’una dall’altra. Le uova di gheppio si riconoscono perché hanno il guscio bianco con macchioline rosse. La cova spetta alla femmina, ma, il maschio collabora procurando il cibo.

La gestazione dura circa un mese, al termine della quale i piccoli vengono alla luce ciechi e ricoperti da una sorta di peluria. In questa fase dipendono in tutto dai genitori che li accudiscono e li nutrono. Vengono imbeccati dalla madre, mentre il padre ha il compito di procurare da mangiare per tutta la famiglia. I giovani imparano a volare ad un mese di vita, ma, restano nel nido ancora per qualche mese.

Gheppio : Abitudini e alimentazione



La dieta del gheppio, come per tutti i rapaci, è costituita da piccoli mammiferi, per lo più roditori, piccoli uccelli e insetti come lombrichi, coleotteri, falene e cavallette. In caso di mancanza di cibo non disdegnano di cibarsi anche di carogne o degli avanzi di cibo di altri animali o rubarlo agli altri animali. La sua dieta varia comunque in base alla stagione e alla disponibilità del territorio. In città si nutre principalmente di piccioni, passerotti e piccoli uccelli, mentre in campagna la sua dieta è costituita essenzialmente da topi, tassi, scoiattoli e insetti. La ricerca delle prede si verifica in aperta campagna e la tecnica di caccia più utilizzata è quella dell'agguato. Solitamente il gheppio si pone in una posizione sopraelevata, un albero, un palo, il tetto di una casa e osserva attentamente il passaggio di eventuali prede. Quando ne scorge una si lancia in picchiata e l'afferra con le possenti zampe senza lasciarle via di fuga. In volo i gheppi alternano planate a battiti d'ala veloce. Si tratta di una specie dalle abitudini solitarie. L'aspettativa media di vita si aggira intorno ai sedici anni.

gipeto

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Habitat naturale e distribuzione](#)
- [Riproduzione](#)
- [gipeto : Abitudini e alimentazione](#)



Caratteristiche

Il gipeto è un grosso uccello appartenente all'ordine degli Accipitriformes, unico membro della famiglia dei Gypaetus. Noto anche come avvoltoio barbuto o avvoltoio degli agnelli, il gipeto è uno dei più grandi e comuni avvoltoio Europei. Attualmente se ne conoscono 3 sottospecie: il Gipeto dell'Himalaya, il Gipeto barbuto diffuso principalmente in Europa, Asia e Africa settentrionale e il Gipeto meridionale, diffuso nelle regioni dell'Africa meridionale. Il gipeto è un uccello di grosse dimensioni, arrivando a superare il metro di lunghezza per un peso di circa 7 chili. Imponente l'apertura alare che supera i 2 metri e mezzo. La sola coda è lunga circa 40 centimetri. La specie non presenta dimorfismo sessuale e i due sessi appaiono pressoché identici. La femmina è leggermente più grande del maschio, ma, la differenza non è tale da risultare immediatamente evidente. Il gipeto presenta un piumaggio molto caratteristico con testa e ventre chiaro e ali e dorso scuri. Gli adulti tendono a strofinare il ventre nel terreno assumendo una tipica colorazione ruggine. Sul viso sono presenti dei ciuffi di vibrisse nere che dall'occhio arrivano fino al becco formando una sorta di barba, da cui poi deriva il nome della specie. L'occhio presenta l'iride gialla e anello pericolare rosso. I giovani, invece, presentano un piumaggio completamente scuro fino al settimo anno di vita, quando raggiungono la maturità sessuale e assumono l'abito adulto.

Habitat naturale e distribuzione



L'areale di distribuzione del gipeto è molto ampio e comprende l'Europa, l'Asia e l'Africa spingendosi fino al Tibet e all'Himalaya a nord e oltre il Sahara a sud. In Europa e in Asia vive sulle principali catene montuose, dalle Alpi ai Carpazi fino ai Monti Altai in Mongolia e all'Himalaya in Tibet. In Africa lo si può trovare lungo la catena dell'Atlante, sui monti tra il Marocco e la Tunisia, fino agli altipiani dell'Africa orientale e le catene montuose del Sudafrica. Il suo habitat naturale è costituito da zone montuose con scarsa vegetazione e ricche di pareti rocciose su cui nidificare. Come tutti gli avvoltoi tende a cacciare negli spazi aperti, quindi, evita le foreste o le regioni troppo pianeggianti come le savane africane.

Riproduzione



Il gipeto è una specie monogama, il che significa che le coppie una volta formatesi restano insieme per tutta la vita. Il periodo della riproduzione occupa l'intero arco dell'anno, poiché inizia in autunno con la preparazione del nido e si conclude l'autunno successivo, quando i giovani lasciano il nido e gli adulti riprendono con le parate nuziali. Ogni coppia individua e occupa un territorio con un'estensione pari a 300 km e al suo interno costruisce più nidi che vengono utilizzati in maniera alternata. Il nido di gipeto è costruito generalmente all'interno di cavità

presenti lungo le pareti rocciose e viene realizzato con rami intrecciati, lana e piume. La femmina depone le uova tra gennaio e febbraio. In genere vengono deposte solo 2 uova ad una settimana di distanza l'una dall'altra. Le uova sono tonde con il guscio color crema con macchie più scure. La cova dura circa due mesi ed è affidata principalmente alla femmina con brevi intervalli in cui il maschio prende il suo posto. I pulcini vengono alla luce a marzo, quando la disponibilità di cibo è maggiore. Solitamente sopravvive solo il fratello maggiore, poiché si impadronisce di tutto il cibo portato dai genitori, causando la morte del fratello minore. Tale comportamento viene detto 'cainismo'. Dopo la schiusa un genitore resta sempre nel nido con i pulcini, mentre l'altro va alla ricerca del cibo per sfamare la famiglia. I giovani sono in grado di volare già dopo il primo mese e escono con i genitori alla ricerca di cibo. Lasceranno il nido solo l'autunno successivo, quando saranno ormai diventati autosufficienti.

Gipeto : Abitudini e alimentazione

Il gipeto come tutti gli avvoltoi è necrofago, ovvero, si nutre quasi esclusivamente delle carcasse di animali morti. Si nutre principalmente del midollo osseo e di piccole ossa. Per recuperare il midollo osseo dalle ossa più grandi tende a farle cadere da grosse altezze per frantumarle. Il gipeto è privo di gozzo ed è dotato di una particolare conformazione dell'esofago che gli consente di ingoiare anche ossa di 30 centimetri. La digestione è favorita dalla presenza nello stomaco di succhi gastrici altamente acidi capaci di sciogliere i sali minerali contenuti nelle ossa. Il gipeto si nutre principalmente delle carcasse di bestiame domestico e di allevamento e di ungulati selvatici. Difficilmente entra in competizione con altri avvoltoi o rapaci, ma tende a defilarsi e ad attendere il proprio turno per cibarsi delle ossa lasciate dagli altri necrofagi. Il gipeto è un



abilissimo volatore e sfrutta sia le correnti ascensionali che quelle di pendio. E' molto abile nelle acrobazie grazie alla forma stretta e lunga delle ali e alla coda a cuneo. Quando è alla ricerca di cibo tende a volare a bassa quota per perlustrare il suolo in cerca di carcasse. La ricerca del cibo occupa gran parte della giornata del gipeto che necessita di almeno un kg di carne e ossa giornaliera.



grifone

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Habitat naturale e distribuzione](#)
- [Riproduzione](#)
- [grifone : Abitudini e alimentazione](#)



Caratteristiche

Il grifone è un grosso uccello della famiglia degli accipitridi. Nell'aspetto assomiglia molto all'avvoltoio comune, infatti, il suo nome latino, *Gyps fulvus*, significa avvoltoio fulvo. Il grifone è uno dei più grandi e diffusi avvoltoi europei e raggiunge in media il metro di lunghezza, con un'apertura alare di quasi tre metri, per un peso complessivo che va dai quattro ai sette chili. Questi grossi uccelli hanno la testa piccola che viene tenuta piegata durante il volo, ali molto grandi rispetto al corpo e di forma triangolare. La coda, invece, è corta. Gli artigli sono poco sviluppati, poiché, non vengono utilizzati per catturare prede vive essendo una razza che si nutre esclusivamente di animali morti. Il piumaggio è bruno, tendente al fulvo, con evidenti macchie bianche sulla testa e sul collo. Le piume terminali sono, invece, nere. La testa e il collo sono nudi e ricoperti solo da una sorta di lanugine bianca. Il grifone si differenzia dalle altre specie di avvoltoi per la presenza di una sorta di collare di piume bianche all'altezza della giugulare. Il becco è giallo, robusto e uncinato, gli occhi sono chiari. I giovani della specie hanno un piumaggio più scuro, il becco nero e il collare è costituito da piume marroni. Non esiste dimorfismo sessuale, ma, i maschi e le femmine appaiono identici. Si tratta di un uccello molto longevo che può raggiungere anche i 35-40 anni di vita.

Habitat naturale e distribuzione

Il grifone è uno dei maggiori avvoltoi europei. Il suo areale di distribuzione comprende la Spagna – dove si trova la popolazione più numerosa – la Francia, i paesi balcanici e l'Italia. In Italia il grifone è quasi del tutto estinto e si può trovare solo in Sardegna, in Sicilia e lungo le regioni dell'Appennino Centrale, dove è stato reintrodotta di recente. Oltre che in Europa, vive anche nelle regioni mediterranee dell'Africa e del Medio Oriente. Il suo habitat naturale è costituito dalla montagna. Predilige le pareti rocciose e le cime impervie, dove vive in colonie numerose e dove nidifica. Spesso lo si può trovare anche nelle falesie costiere e nelle



praterie. Si tratta di un uccello sedentario e difficilmente compie grandi spostamenti, ad eccezione degli esemplari giovani che, invece, sono più erratici. I grifoni tendono spostarsi in pianura solo per procurarsi da mangiare. Il volo dei grifoni è planare e viene effettuato sfruttando le correnti ascensionali.

Riproduzione



I grifoni raggiungono la maturità sessuale tra i 5 e i 7 anni. La stagione degli amori coincide con l'inverno e le deposizioni si hanno tra i mesi di gennaio e febbraio per favorire la nascita dei piccoli in primavera. Si tratta di una specie monogama, il che significa che le coppie dopo essersi formate, restano insieme per tutta la vita. La femmina del grifone depone un unico uovo bianco che cova, aiutata anche dal maschio, per circa due mesi. I piccoli restano nel nido per circa quattro mesi e vengono nutriti da entrambi i genitori che, non li lasciano mai soli per proteggerli

dall'attacco di eventuali predatori come ad esempio i corvi imperiali. A quattro mesi si involano e abbandonano il nido. Il nido viene costruito all'interno delle pareti rocciose o sulla cima di alberi alti. E' realizzato con peli, pelli e rami intrecciati. Nella fase della riproduzione i grifoni non devono essere disturbati poiché le possibilità che perdano l'unico uovo deposto, sono molto alte.

Grifone : Abitudini e alimentazione

Come tutti gli avvoltoi, anche il grifone si nutre delle carogne di altri animali che individua in volo grazie alla sua vista molto sviluppata. La testa calva è funzionale alle sue abitudini alimentari, poiché riesce a scavare nei resti degli animali per nutrirsi senza sporcarsi. Contende le prede ad altri uccelli come nibbi, gazze e cornacchie che allontana gonfiando il piumaggio ed emettendo acuti gracidii. Si tratta di una specie gregaria e stazionaria. Forma colonie più o meno nutrite e si stabilisce in un determinato territorio. Gli spostamenti avvengono in gruppo e quasi sempre hanno lo scopo di perlustrare il territorio alla ricerca di carcasse. Ciascun esemplare copre una porzione di territorio e quando avvista una carcassa, si avvicina al suolo e comincia a compiere voli circolari intorno alla carogna per attirare l'attenzione degli altri membri del gruppo. Quando una carcassa viene avvistata tutto il gruppo scende al suolo per mangiare. Durante il volo i grifoni sfruttano le grandi ali per planare sulle correnti ascensionali. La testa e la coda sono poco sporgenti e le ali non vengono mai sbattute. Il grifone è una specie a rischio estinzione in molti paesi europei, Italia compresa, e per questo è protetto dalla Convenzione di Berna. A metterne a rischio la sopravvivenza, oltre al bracconaggio da parte dell'uomo, anche l'utilizzo di bocconi avvelenati destinati ad altri animali e la diminuzione di carogne disponibili a seguito delle nuove direttive europee che impongono agli allevatori lo smaltimento delle carogne. I grifoni rappresentano un tassello molto importante all'interno dell'ecosistema, poiché cibandosi di carcasse, svolgono un ruolo di spazzini della natura evitando l'insorgenza di gravi problemi igienico sanitari.



gufo comune

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Habitat naturale e distribuzione](#)
- [Riproduzione](#)
- [gufo comune : Abitudini e alimentazione](#)



Caratteristiche

Il gufo comune, o *Asio otus*, è un rapace notturno di medie dimensioni appartenente alla famiglia degli Strigiformi. Si riconosce per la caratteristica maschera facciale divisa in due dischi bianchi e per la presenza di ciuffi di peli sulle orecchie. Il gufo comune presenta un piumaggio bruno su gran parte del corpo con striature fulve, grigiastre o scure. Questo tipo di piumaggio ha una funzione essenzialmente mimetica, poiché, gli consente di mimetizzarsi con le cortecce degli alberi. La specie non presenta uno spiccato dimorfismo sessuale e i due sessi sono quasi identici, anche se la femmina è leggermente più grande del maschio. I giovani hanno un piumaggio tendente al grigio. Il becco è corto e adunco, scuro con cera rosata. La testa è grande, divisa in due dischi facciali. Gli occhi sono grandi e hanno l'iride gialle. Le zampe sono lunghe con artigli neri. Le ali sono lunghe e di forma arrotondata, mentre, la coda è corta e anch'essa arrotondata. Il gufo pur misurando solo 35 centimetri di lunghezza ha un'apertura alare di circa 96 centimetri.

Habitat naturale e distribuzione

Il gufo comune ha un areale di distribuzione molto esteso che comprende l'Europa, l'Asia, l'Africa e l'America settentrionale. In Italia la specie è sedentaria e nidificante e si può trovare soprattutto sulle zone alpine e appenniniche fino a 1800 metri di quota. Il suo habitat naturale è costituito prevalentemente da foreste di conifere e zone boschive ricche di vegetazione. Predilige le aree boschive ricche di alberi su cui potersi nascondere durante il giorno per poi uscire di notte a caccia nelle radure e nelle zone coltivate.

Riproduzione

La stagione degli amori per il gufo comune coincide con la primavera. La nidificazione avviene tra i mesi di marzo e maggio. Dopo l'accoppiamento la femmina depone da un minimo di tre ad un massimo di 10 uova.



Solitamente il gufo comune non costruisce il nido, ma, utilizza quelli di altre specie e in mancanza di questi ultimi depone le uova al suolo ai piedi di un albero. La cova è affidata alla femmina, mentre il maschio si occupa di nutrirla. La gestazione dura circa quattro settimane. I piccoli appena nati vengono nutriti e accuditi dai genitori per circa un mese, fino a quando non diventano indipendenti e lasciano il nido. Se l'annata è favorevole e le quantità di cibo disponibili sono alte le coppie possono anche effettuare una seconda covata durante la stessa stagione riproduttiva.

Gufo comune : Abitudini e alimentazione

L'alimentazione del gufo comune è costituita principalmente da piccoli mammiferi come topo, talpe, scoiattoli, pipistrelli, insetti e uccelli. Si tratta di un rapace prettamente notturno. Durante il giorno rimane nascosto sugli alberi a riposare, mentre al tramonto esce per andare a caccia. Generalmente solitario, il gufo comune tende a riunirsi in piccoli dormitori comuni durante il periodo invernale.

gufo reale

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Habitat naturale e distribuzione](#)
- [Riproduzione](#)
- [gufo reale : Abitudini e alimentazione](#)



Caratteristiche

Il gufo reale è un grosso uccello appartenente alla famiglia degli Strigidi. Il suo nome scientifico è *Bubo bubo*, mentre quello comune è dovuto alle sue dimensioni che ne fanno il più grande tra i gufi esistenti. Il gufo reale, infatti, arriva a misurare fino a ottanta centimetri di lunghezza con un'apertura alare che sfiora i due metri e un peso oltre quattro chili. Le femmine sono più grandi rispetto ai maschi e questa è l'unica caratteristica che permette di distinguere i due sessi. Per il resto le due specie non presentano alcun dimorfismo sessuale. Il gufo reale è caratterizzato da un corpo robusto e arrotondato, con la coda corta e la testa grande. Gli occhi sono posti frontalmente e hanno l'iride gialla. Sopra gli occhi sono presenti due ciuffi di penne erettili. Come tutti i gufi, anche il gufo reale può girare la testa di 270 gradi. Presenta un piumaggio bruno con striature nere nella parte superiore e più chiaro con striature scure nella parte inferiore. Il becco è corto e adunco, nero con la parte superiore grigia. Viene utilizzato per dilaniare le prede troppo grandi da ingoiare intere. Le ali sono lunghe e arrotondate. I piedi sono neri, molto robusti e dotati di artigli ricurvi molto affilati con cui infilza le sue prede. Ogni zampa è dotata di quattro dita, due anteriori e due posteriori. I gufi reali sono dotati di sensi molto sviluppati. Hanno una vista molto potente che gli consente di vedere benissimo al buio e un apparato uditivo sviluppato per migliorare le performance durante la caccia. La presenza di cavità auricolari grandi e asimmetriche gli consentono di avvertire il minimo rumore, riuscendo ad individuare anche prede molto piccole.

Habitat naturale e distribuzione

Il gufo reale ha un'areale di distribuzione molto ampio. Si può trovare in tutta Europa ad eccezione della

Gran Bretagna, della Danimarca, dell'Olanda e della Francia del Nord. Vive anche nel nord dell'Africa e in Medio Oriente. In Asia si spinge fino alle regioni centrali. In Italia vive in tutte le regioni, ad eccezione della Sardegna. Nidifica sulle Alpi. Il suo habitat naturale è costituito da foreste situate in zone rocciose, steppe, boschi e pianure. Non ama la città e difficilmente lo si trova all'interno di contesti urbani. Trascorre gran parte della sua giornata nel nido costruito in qualche fessura nelle rocce o nei tronchi degli alberi. Per trovare da mangiare si spinge a fondovalle, dove è più semplice cacciare grazie alla presenza di ampi spazi aperti. Predilige comunque le foreste alpine e le steppe con grandi pareti rocciose situate fino a un'altitudine massima di duemila metri.

Riproduzione



La stagione degli amori per il gufo reale coincide con l'arrivo della primavera. Le deposizioni si hanno tra marzo e aprile. Il nido viene costruito all'interno di crepe nelle rocce o nei tronchi. Il territorio è difeso dai maschi che segnalano la loro presenza a eventuali intrusi emettendo il caratteristico verso. In genere la femmina depone in media due o tre uova dal guscio bianco. La cova è affidata esclusivamente alla femmina e dura circa un mese. In questo periodo il maschio ha il compito di procurare da mangiare anche per la femmina. Al termine di questo periodo i

piccoli vengono alla luce ciechi e ricoperti da una sorta di lanugine grigia. In questa fase dipendono in tutto dagli adulti che li nutrono e li proteggono. Restano nel nido per un mese e mezzo, poi prendono il volo.

Gufo reale : Abitudini e alimentazione

Il gufo reale si ciba principalmente di piccoli mammiferi come topi, conigli e lepri. Non disdegna comunque anche prede più grandi come volpi e cuccioli di cervi. La dieta del gufo reale prevede anche altri uccelli come rapaci e fagiani. Le prede vengono ingoiate intere e poi le parti non digeribili come ossa, peli e unghie vengono rigurgitate sotto forma di borre. Le prede troppo grandi vengono prima dilaniate con il becco adunco. Il gufo afferra le sue prede con le robuste zampe capaci di stritolare anche prede di notevoli dimensioni come le volpi. È uno dei più grandi e temibili predatori in natura e non possiede nessun predatore, ma, si trova in cima alla piramide alimentare. Si tratta di un uccello dalle abitudini crepuscolari e dal carattere schivo e diffidente. Trascorre gran parte della sua giornata nel nido, uscendo per la caccia solo all'alba e al tramonto. Il canto del gufo è molto caratteristico, simile a una sorta di ululato. In passato il gufo reale è stato per lungo tempo perseguitato perché considerato un uccello del malaugurio. Attualmente la specie è considerata a rischio e come tale è protetta. È severamente vietata la caccia e il prelievo in natura. Le principali minacce per la sopravvivenza della specie sono costituite dalla progressiva diminuzione degli habitat naturali, la mancanza di luoghi per la nidificazione e la mancanza di prede di cui cibarsi. Negli ultimi decenni, uno dei pericoli principali per i gufi è stato rappresentato dalla presenza di un numero elevato di cavi elettrici in cui rimane impigliato durante i suoi voli notturni.